

L'intervista DELLA DOMENICA Gianluigi Bini

Tutto è cominciato a Piombino, il giorno in cui un palombaro regalò una grossa conchiglia ad un vivacissimo bimbetto di appena tre anni. Un colpo di fulmine. Quella scintilla nel tempo ha alimentato un fuoco interiore che ha spinto quel bambino, diventato grande, a viaggiare per mare e per terra. Oggi, Gianluigi Bini, classe 1951, fiorentino di nascita e tifernate a tutti gli effetti, biologo di fama planetaria, è il fondatore felice ed appagato del Museo Malakos. L'idea prese forma nei locali a piano terra della pinacoteca comunale. Gli spazi in breve diventarono angusti per un progetto che andava crescendo a vista d'occhio e che adesso, a Villa Cappelletti, primissima periferia cittadina, conta 600mila pezzi, organizzati su base scientifica. Si tratta della raccolta privata più grande d'Europa, dove la conchiglia è il filo conduttore di un viaggio intorno al pianeta e nel passato per incontrare animali, piante e fossili. Per raccontare una storia straordinaria. Un percorso che porta ad esplorare epoche remote e luoghi lontani, dove non manca nemmeno la ricostruzione di una barriera corallina

«Libertà e curiosità: così ho raccolto 600mila conchiglie»

► Il biologo a Città di Castello ha fondato il museo con la collezione top d'Europa ► «Anche gli esperti di storia naturale di Parigi sono venuti a studiare da noi»



Gianluigi Bini, fondatore del museo Malakos



«MA L'ESEMPLARE CHE PORTA IL MIO NOME ANCORA NON L'HO MAI ESPOSTO»

composta da materiali sequestrati da carabinieri Cites con specie endemiche rare, a rischio di estinzione. Mission, fare divulgazione ad ogni livello: dai ragazzini, all'università, ai corsi per docenti. Professor Bini, da quel regalo pescato nel mar Tirreno di acqua sotto i ponti ne è passata... «Avevo 14-15 anni, ero interessato alla paleoantropologia, ma Benedetto Lanza, direttore del museo di storia naturale di Firenze, propose a mio padre di portarmi

in Africa. Ho cominciato a viaggiare per tutto il tempo del liceo: da una parte ero facilitato, dall'altra ci ho messo tanto del mio. Volevo fare il biologo marino, ma in Italia non c'erano grosse opportunità, quindi presi altre strade: California, Nuova Zelanda, Australia. Ad un certo punto, spinto anche da vicende personali, decise di rientrare «Per tirare avanti facevo il pizzaiolo a Passignano sul Trasimeno, vicino al porticciolo del Club Veli-

co. Un giorno incontrai il responsabile dell'ufficio beni ambientali dell'Umbria. Diventai consulente della Regione e feci mettere sotto tutela il sito di San Venanzo, poi iniziai la collaborazione con il Ministero». Agli inizi degli Anni Novanta, l'idea che lì per lì deve essere sembrata un po' balzana di un museo di conchiglie in Umbria, in una regione senza il mare. «Raccoglievo materiale per catalogarlo e studiarlo: 300mila esemplari da tutto il mondo, ma ero deluso da come venivano utilizzati. Parlai con il sindaco di allora che sgranò gli occhi, ma accolse la proposta. Con fatica e rinunce condivise dalla mia meravigliosa compagna, il progetto è cresciuto fino a trovare uno spazio più ampio a Villa Cappelletti. Ho avuto l'enorme fortuna di conoscere la dottoressa Debora Nucci, cui ho lasciato la gestione del museo. Personalmente, ho ripreso certi contatti, ho cominciato a collaborare con il Museo di storia naturale di Parigi, il più prestigioso, che è venuto a stu-

diare da noi a Città di Castello. Insieme alle mie figlie ho deciso che Malakos rimanga a disposizione di tutti, quando chiuderò gli occhi verrà portato avanti e migliorato». Un sogno realizzato o una sfida vinta? «Sono partito da un sogno, è diventata una scommessa vinta. Se il sogno non è forte, difficile vincere la scommessa». Quali sensazioni andando per mare in cerca di conchiglie? «Libertà, curiosità e timore condescendono la forza. Sapendo che sott'acqua non è il nostro ambiente, una sana, piccola paura non deve mai mancare. Ho sempre avuto un sacro timore per lo squalo, un animale che può uccidere un uomo con un morso». Il suo bilancio di studioso? «Ho raggiunto il massimo, ho cercato fossili, strumenti musicali fatti con le conchiglie, maschere africane. Sono felice anche se continuo a mangiare pane e cipolla». Felice senza obiettivi? «Vorrei organizzare un congresso

so annuale su argomenti particolari della malacologia, un congresso ad altissimo livello».

Rammarichi?

«Aver mandato a monte il primo matrimonio per la sofferenza che ho dato alle mie figlie, con le quali per altro ho un rapporto splendido. Una mi ha reso anche bisnonno».

Cosa c'è nel cassetto dei ricordi?

«In Kenia la morte di una guida morsa da un mamba nero (considerato il re dei serpenti africani, è il più grosso e temuto, particolarmente aggressivo nella stagione degli amori - ndr), il decesso di un amico azzannato da uno squalo tigre in Australia. In Nuova Guinea mi sono ritrovato in una zona abbandonata da poco dai tagliatori di teste: su ogni palo che la delimitava c'era infilato un cranio con gli occhi in conchiglia. Ma ho anche potuto comperare un cesto di conchiglie da un pescatore che le vendeva per dare da mangiare ai figli, pagandolo cento volte quello che valeva».

Dentro quel cassetto c'è anche la "Cinguloterebra Bini", la conchiglia che porta il suo nome?

«Certo, quella non l'ho mai esposta».

Walter Rondoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«HO RAGGIUNTO IL MASSIMO E SONO FELICE ANCHE SE CONTINUO A MANGIARE PANE E CIPOLLA»

A Bastia sono state raccolte 1700 firme contro le contravvenzioni del t-red

IL CASO

BASTIA Sono oltre 1700 le firme raccolte dai cittadini di Bastia Umbra contro l'impianto T-Red all'incrocio tra via Atene, via delle Nazioni e via Hochberg. A queste si aggiungono decine di verbali raccolti per preparare un ricorso collettivo al giudice di pace. La raccolta delle firme è andata avanti venerdì fino all'una di notte, al termine dell'incontro organizzato dal Comitato "Sì Rotatoria, No T-Red" al centro sociale San Lorenzo. Con una determinazione dirigenziale del 9 gennaio il sistema "smart" del T-Red è stato temporaneamente sospeso.

Al suo posto, è stato attivato un sistema semaforico automatico con tempi fissi per le fasi semaforiche, mentre il rilevamento delle infrazioni è stato disattivato per permettere una verifica del funzionamento del dispositivo. Gli interventi dei partecipanti si sono succeduti per oltre due ore. Era presente anche il sindaco Erigo Pecci che ha risposto alle preoccupazioni sollevate dai cittadini, spiegando che il sistema T-Red è stato dotato di tutti i certificati di conformità, omologazione e collaudo. Ha sottolineato che il dispositivo, gestito dall'Ufficio di polizia locale, è stato installato per contrastare la pericolosità dell'incrocio e che i proventi delle sanzioni sono destinati per legge a interventi sulla viabilità e sicurezza stradale. Tuttavia, il funzionamento "smart" del sistema, che regola i tempi dei se-



mafori in base al traffico rilevato, è stato contestato da diversi presenti. Alcuni automobilisti si sono trovati sanzionati nonostante ritenessero di non aver attraversato con il semaforo rosso, sollevando dubbi sulla corretta funzionalità del dispositivo. Sul piano politico, il sindaco ha ricordato che l'acquisto del T-Red è stato deciso dalla precedente giunta Lungarotti e che le scelte successive sono state di natura tecnico-amministrativa. La discussione si è accesa quando i cittadini hanno sollevato preoccupazioni sui pesanti impatti economici e sociali delle sanzioni, in particolare per famiglie e lavoratori che dipendono dall'auto. La questione del funzionamento del siste-

ma ha alimentato un ampio dibattito anche in merito alla legittimità delle sanzioni, sollevata da alcuni membri dell'opposizione, tra cui l'ex sindaca Paola Lungarotti, che ha ricordato come il T-Red fosse stato introdotto per aumentare la sicurezza, in attesa di realizzare la rotatoria. Il comitato ha già programmato una nuova riunione per continuare a raccogliere firme e verbali per i ricorsi, con l'intento di continuare a far sentire la propria voce fino a quando non saranno affrontati in modo soddisfacente i problemi legati al T-Red e alla sicurezza stradale nell'incrocio di via Atene.

Massimiliano Camilletti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOSTITUZIONE DECENNALE SERBATOIO GPL
NON ROTTAMARE LA TUA VECCHIA AUTO!
Sostituisci il tuo vecchio serbatoio GPL e puoi entrare nella ZTL in FASCIA VERDE
... e circoli liberamente!
~~€ 199,00*~~
€ 179,00*
PROMOZIONE ANTI INFLAZIONE
Numero Verde **800-256587**
Servizio Consumatori
Circuito Officine Lazio Gas s.r.l.
"professionisti del gas"
www.laziogas.it
Se a GAS vuoi viaggiare da "i professionisti del gas" devi Andare

Servizi Autorizzati Aderenti all'Iniziativa

Provincia di Perugia

Perugia Orlandi Matteo 0755001015
Spoleto Broglioni Moreno 3382685629

Provincia di Terni

Terni Gas Service srls 0744305380 - gasservice.terni@libero.it

Provincia di Rieti

Rieti Imperatori Fabrizio 3284790652

Provincia di Viterbo

Soriano nel Cimino Buzi Fabrizio 3498116812 - info@autofficinabuzi.com

* Serbatoio Toroidale Interno vano ruota 580/600x200 senza accessori serbatoio, escluso collaudo MCTC